



[domenica, 30 ottobre 2011]

Il Cimitero Monumentale di Salerno

Potrà sembrare superfluo riaffermare oggi che un cimitero storico sia da considerare a tutti gli effetti un vero “museo” all’aperto. Sono anni che si registra un crescente interesse per l’arte funeraria, argomento oggetto di numerose pubblicazioni e convegni (si pensi al bel volume pubblicato qualche anno fa dall’Electa sul Cimitero Monumentale di Milano). Un’attenzione storiografica ha messo in luce qualcosa che fino a qualche anno fa non sembrava così scontata: persino i più piccoli e isolati recinti funerari siano da ritenersi importanti, preziosi contenitori di opere d’arte, custodi di intatte memorie, testimoni forse più fedeli di una storia del territorio nel quale si trovano. Questo discorso vale quindi anche per Cimitero di Salerno, situato a Brignano, località tra il centro urbano e Fratte, oramai inserita nel tessuto cittadino. Si tratta di una struttura monumentale che finora non è stata oggetto di studi storiografici specifici, ed ancor meno di tutela e salvaguardia (che questa visita intende sollecitare), tanto da essere tuttora in stato di abbandono, o peggio, di vaste operazioni di smantellamento.

L’editto del 1817, Ferdinando di Borbone, re di Napoli, disponeva che in ogni comune del Regno delle Due Sicilie dovesse sorgere un camposanto fuori dell’abitato. In tale occasione anche la città di Salerno stabilì di allestire due camposanti: uno ad uso della popolazione cittadina, situato in località Il Fuso (attuale zona ad oriente di Via dei Principati), e l’altro in località Brignano, fuori delle mura cittadine. Nei primi anni Trenta del XX secolo, il primo cimitero è stato soppresso poiché collocato in zona di pieno sviluppo edilizio, ed al suo posto fu costruito il Liceo-Ginnasio “Tasso”. Le tombe monumentali conservate nella Cappella dei Canonici del vecchio cimitero furono quindi smontate e trasferite a Brignano, dove alcuni di questi occupano il cosiddetto *Recinto degli Uomini Illustri*, mentre altri sono collocati nei viali adiacenti.

L’itinerario di questa visita, che si avvale di una prima indagine conoscitiva svolta per l’occasione, intende privilegiare, oltre alla struttura della grande *Cappella* funeraria, opera architettonica importante di Camillo Guerra, ora in corso di restauro, quelle opere che qualità artistica e motivazioni storiche fanno emergere dal sostrato prevalentemente artigiano che caratterizza i monumenti funebri di molti cimiteri italiani. Si partirà, dunque, dal *Recinto degli Uomini Illustri*, dove sono conservati le memorie funebri di salernitani protagonisti delle vicende cittadine nell’ultimo secolo: tra questi, si segnalano il Monumento del pittore Clemente Tafuri (1903-1971), che morì a Pegli (Genova), ma che desiderò essere sepolto nella sua città. Il monumento è adornato da una copia bronzea di un ritratto del pittore salernitano, opera di Gaetano Chiaromonte (1872-1962). Segue il monumento di Guglielmo Guglielmi (1887-1946), medico salernitano e direttore degli Ospedali Riuniti di Salerno, che presenta un bel disegno architettonico databile alla fine degli anni Quaranta. Proseguendo, sullo stesso versante, s’incontra il Monumento di Michele Iannicelli (1870-1946), giurista e

autore di uno erudito studio sulla celebre testa bronzea di *Apollo* collocata nel Museo Archeologico Provinciale. Il monumento presenta alla sommità un busto marmoreo, datato 1926, opera di Diomedede Patroni (1880-1968). Scultore originario di Bagnoli Irpino, Diomedede era figlio di Giuseppe, artista quest'ultimo importante per le vicende della scultura del verismo a Salerno, autore del busto di Matteo Luciani conservato nella stanza del Sindaco al Palazzo di Città. Il figlio Diomedede, erede della bottega paterna, si affermò nel corso degli anni Venti e Trenta come uno dei più apprezzati ritrattisti e di monumenti funebri per la ricca borghesia salernitana. Ancora di Diomedede Patroni sono due busti marmorei collocati sui Monumenti di Giovanni Lanzalone, datato 1936, e su quello del patriota garibaldino Francesco Beraglia (1844-1920), che porta la data 1920. Giovanni Lanzalone (1852-1936), allievo a Napoli di Francesco De Sanctis, pubblicò a Salerno il periodico "Luigi Settembrini" (dal 1892), e dal 1910 al '19, fondò e diresse la rivista anti-crociana "Arte e Morale", che determinò l'inserimento delle posizioni ecclesiastiche nel dibattito culturale di quegli anni, una posizione che condusse alla nota polemica suscitata dal *Monumento ai Martiri nel Salernitano*, realizzato a Salerno dal Chiaromonte nel 1912.

Proseguendo, s'incontra sulla destra il Monumento funebre di Carlo Carucci (1873-1952), padre di monsignor Arturo, scomparso a tarda età l'anno scorso, che fu uno dei maggiori studiosi di storia salernitana. Segue il Monumento funebre di Giovanni Cuomo (1874-1948), politico salernitano, eletto al Parlamento nel 1919, fondatore della rivista "La Sveglia Salernitana", un periodico democratico-liberale. Ritiratosi durante il Fascismo dall'attività politica, dedicandosi all'insegnamento, fu richiamato nel 1943 come commissario straordinario del Comune di Salerno, e dopo l'otto settembre, fu ministro alla Pubblica Istruzione del Governo Badoglio, oltre che deputato alle prime elezioni democratiche del 1946. Legata alla figura di Giovanni Cuomo, è quella dell'avvocato Silvio Baratta (1887-1961), che fu Commissario del Comune e poi Sindaco di Salerno dal 1944 al 1946, preparando le prime elezioni del dopoguerra del consiglio comunale. Il suo monumento funebre presenta un ritratto bronzeo dello scultore Corrado Patroni (1920-1979), figlio di Diomedede, autore anche della statua di *Nicotera* alla Villa Comunale (in sostituzione di un'altra, distrutta, del Balzico), personalità che chiude la dinastia di questi scultori salernitani. Nei pressi si trova il monumento funebre di Francesco Cacciatore (1904-1983), adorno della copia bronzea del ritratto (l'originale è conservato presso la famiglia) eseguito nel 1984 dall'artista fiorentino Fernando Farulli (1923-1997).

Sul versante sud della *Rotonda*, incontriamo il Monumento funebre del chirurgo Saverio Avenia (1848-1923), il cui ritratto bronzeo, datato 1928, è opera di Gaetano Chiaromonte. Segue un monumento interessante, firmato dal Parrilli, raro esempio di architettura eclettica pre-razionalista a Salerno; segue il bel Monumento funebre di Francesco Galdo (1858-1923), il cui busto bronzeo, datato 1923, è opera di Pasquale Avallone (1884-1965). Galdo, nato a Caprecano di Baronissi, giurista e politico liberale, fu il penultimo sindaco di Salerno, prima dell'avvento del Fascismo. Più avanti incontriamo il Monumento funebre ai fratelli Linguiti: ancora un'opera di Gaetano Chiaromonte. Il sacerdote Alfonso Linguiti (1827-1881), canonico del Duomo e insegnante presso il Seminario ed il Real Liceo di Salerno, dove diffuse idee liberali, fu perseguitato dalla repressione borbonica; il fratello gemello di Alfonso, Francesco Linguiti (1827-1889) filosofo e letterato cattolico, fu autore di numerosi opere, tra cui un erudito saggio su Gregorio VII. Questo monumento, databile ai primi anni Trenta, fu eretto in sostituzione di una precedente memoria che si trovava nella Cappella dei Canonici del vecchio Cimitero. Segue un monumento di stile *liberty*, dedicato ad Arturo De Felice (1873-1925), avvocato penalista salernitano, che presenta due pregevoli rilievi bronzei firmati dal toscano Omero Italico Taddeini (1901- ?). Infine, a conclusione di quest'importante settore, incontriamo il monumento dell'ultimo membro della casata Ruggi, Giovanni Ruggi d'Aragona, il quale rese possibile con generose donazioni, la fondazione

degli Ospedali Riuniti. Se si procede sul viale, verso la *Cappella degli Eroi*, s'incontra il bel monumento al musicista Aldo Simeone (1914-1930), il cui gruppo scultoreo raffigurante la *Morte di Orfeo*, è firmato da Eleuterio Riccardi (1884-1963).

Tra gli altri monumenti funerari da segnalare, non si dovrà dimenticare quello dello storico e massone Paolo Emilio Bilotti (1860-1927), il cui busto bronzeo è ancora opera di Diomede Patroni; mentre a Pasquale Avallone sarà da riferire il busto bronzeo sulla tomba della famiglia Clarizia.

Salendo le scale del *Sacrario degli Eroi della Grande Guerra*, s'incontra, sulla destra, il monumento funebre, datato 1979, dedicato al poeta Alfonso Gatto (1909-1976), opera di Luciano Minguzzi (1911-2004) che si distingue dagli altri monumenti funebri considerati finora per la scelta di far esplodere intenzionalmente una mina in una cava di basalto lavico, prelevandone un frammento sul quale è stata incisa una frase di Eugenio Montale dedicata alla memoria del poeta salernitano.

Saranno anche da ricordare, tra gli altri, due importanti monumenti funerari scolpiti da un protagonista indiscusso della scultura italiana dell'ottocento: Alfonso Balzico (1825-1901), nato a Cava dei Tirreni, lavorò come scultore a Torino, dal 1862 al 1878, e poi a Roma. A Salerno realizzò il *Battistero* della Cattedrale (1849-51) ed il *Cenotafio di monsignor Marino Paglia* (1854). Come s'evince da una ricerca all'Archivio di Stato di Salerno, Balzico fu tra i primi a beneficiare dei sussidi ai giovani artisti concessi dalla Provincia di Salerno, a partire dal 6 maggio 1847. Ma dalle carte risultano anche altri nomi: lo scultore sarnese Giovanni Battista Amendola, Gaetano Capone, pittore di Maiori, ma anche Uriele Vitolo (nato nel 1831) di Lancusi (non di Avellino, come si trova sui dizionari), scultore molto apprezzato al tempo come autore di raffinati monumenti sepolcrali, la cui opera, ancora sconosciuta agli studi, meriterebbe di essere indagata. Al Cimitero di Salerno si conservano due opere giovanili di Alfonso Balzico (databili prima del 1860): il monumento dedicato alla memoria di Francesco Moscati, ed una scultura dal titolo *Un angelo che custodisce la tomba di un fanciullo*, collocato su di un sepolcro della famiglia Conforti; entrambi questi provenienti dal vecchio cimitero salernitano e qui ricollocati negli anni Trenta del secolo scorso.

Il *Monumento alle vittime dell'alluvione*, infine, con cui termina la visita al Cimitero Monumentale, è opera estrema dell'attività di scultore di Pasquale Avallone. Il Monumento, realizzato dall'amministrazione comunale, grazie ad una pubblica sottoscrizione, fu eretto sul luogo ove furono ricomposti e sepolti i corpi dei salernitani recuperati dal fango che nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1954 si riversò sul centro storico. Il progetto di Avallone prevedeva una stele innalzata su di un alto basamento a forma di urna, con quattro pannelli scolpiti, e in alto tre croci allineate; la struttura ha subito sostanziali modifiche in corso d'opera, dovute all'incapacità dell'impresa appaltatrice, che ne stravolsero l'originario assetto armonico. Il monumento sarà completato nel 1956 sotto l'amministrazione guidata dal sindaco Alfonso Menna: in luogo dei quattro rilievi marmorei, mai realizzati, rimane di Avallone solo una testa bronzea con l'*Addolorata*.

Marco Alfano

Bibliografia essenziale:

G. De Crescenzo, *Dizionario Salernitano di Storia e cultura*, Salerno, 1949-1960;

C. Ceschi, *Balzico Alfonso*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 5, Roma, 1963, pp. 637-639;

M. Bignardi, *Arte a Salerno (1850-1930) nelle raccolte pubbliche*, Elea Press, Salerno, 1990;

Nella cornice della città moderna: pittori e scultori a Salerno (1915-1945), cat. della mostra, a cura di M. Bignardi, Edizioni 10/17, Salerno 1994;

O. Ghiringhelli, *Camillo Guerra 1889-1960: tra neoeclettismo e modernismo*, Electa Napoli, Napoli, 2004;

Il Cimitero Monumentale di Salerno, a cura dei Servizi Cimiteriali del Comune di Salerno, testi di Rosa Carafa, Nunzia Castagna, Raffaele Contino, Matteo D'Amico, Maria Manzo, Lucia Napoli, Comune di Salerno, Salerno, 2009.

C. Tavarone, *Pasquale Avallone. Artista tra due secoli*, cat. della mostra, Provincia di Salerno, Salerno, 2010.

Archivi consultati:

Archivio Storico del Comune di Salerno

Archivio di Stato di Salerno